



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

9 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

9 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SICUREZZA IDRAULICA IN VENETO. DOMANI CONVEGNO A EXPO VENICE A MARGHERA: FOCUS SULLE ECCELLENZE DEL TERRITORIO

Comunicato stampa N° 1343 del 08/10/2015

(AVN) – Venezia, 8 ottobre 2015

La sicurezza idraulica è per il Veneto una delle grandi sfide per tutelare le popolazioni e le produzioni di eccellenza diffuse sul territorio. Domani, con inizio alle ore 14.30, la Regione del Veneto ha organizzato un incontro presso la sala congressi del Padiglione Aquae di Expo Venice a Marghera (Venezia), dal titolo "La sicurezza idraulica per un territorio di eccellenze".

Al tavolo del confronto, insieme all'assessore all'ambiente e alla protezione civile della Regione del Veneto Gianpaolo Botacin, ci saranno Mauro Grassi presidente di Italiasicura, Bernardo De Bernardinis presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), Luigi d'Alpaos docente universitario di ingegneria idraulica, Vincenzo Fabrizi presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di bonifica (ANBI), accanto ai rappresentanti del mondo della bonifica e delle associazioni di categoria del Veneto.

Lo svolgimento dei lavori prevede un primo gruppo di interventi che illustrerà lo scenario nazionale sulla sicurezza idraulica. Seguirà un secondo gruppo di interventi che approfondirà il quadro regionale dal piano per la sicurezza idrogeologica agli interventi e alle attività messi in campo dalla Regione e dai Consorzi di bonifica.

Il convegno si concluderà con la partecipazione delle categorie economiche ad una tavola rotonda in cui verrà evidenziata l'importanza della sicurezza idraulica in rapporto con le attività produttive e con l'economia regionale, oltre all'attuale problematica del consumo del suolo e della rigenerazione urbana.

Progetto pilota per arginare le alluvioni



I sindaci di Santorso e Marano
Tutto Schermo

- Aumenta
- Diminuisci
- Stampa
- Invia
- Commenta
-

SANTORSO. Presentato alla Commissione Europea il progetto "Noviswat" coordinato dal Comune di Santorso.

Candidata nell'ambito del programma "Life" la proposta, che vede come capofila il Comune di Santorso con il supporto del Comune di Marano, Veneto Agricoltura, Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta e Dipartimento T.e.S.A.F. dell'Università di Padova, si pone l'obiettivo di realizzare interventi pilota, nei territori pedemontani, per consentire la messa in sicurezza della pianura da eventi alluvionali.

«Con questo progetto- spiega il primo cittadino orsiano Franco Balzi – ci candidiamo a diventare uno dei territori europei di riferimento nel campo dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Siamo partiti da una foto simbolo, quella di Piazza Matteotti, a Vicenza, invasa dall'acqua, con il Teatro Olimpico minacciato e ci siamo chiesti come possiamo contribuire, a partire dal nostro contesto, a mettere in sicurezza un patrimonio inestimabile e tutelato dall'Unesco, facendo anche in modo che vi siano dei benefici e delle ricadute positive per il territorio che viviamo. Ne è nato il progetto NOVISWAT che, con un anno di lavoro alle spalle e il coinvolgimento di tanti attori locali, è ora candidato a essere uno dei progetti finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Life».

Il progetto, dal budget complessivo di 2.312.962 euro e del quale il è finanziato dall'unione Europea, intende realizzare interventi nelle aree urbane e rurali dei comuni di Santorso e Marano, come sistemi urbani di drenaggio sostenibile e micro-bacini a vantaggio delle attività agricole, ai quali si affiancheranno percorsi di formazione e sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della ritenzione idrica.

«La partecipazione dei cittadini- interviene l'assessore alla qualità del territorio di Marano Vicentino Francesco Luca- è un caposaldo di questo progetto; tra le attività previste, infatti, c'è anche quella di rivedere, attraverso la progettazione partecipata, i regolamenti comunali per poter incentivare le buone pratiche di drenaggio sostenibile».

Fra gli enti ed i soggetti che hanno aderito alla proposta vi sono: 16 Comuni (tra cui quelli di Vicenza e Bovolenta, colpiti da alluvioni), Confindustria, Confartigianato, l'Arpav, l'ATO Bacchiglione, AVS, Legambiente Veneto, il Consorzio Prisma, ANBI Veneto e l'ordine dei dottori agronomi e forestali, Coldiretti Vicenza, che contribuirà al coinvolgimento attivo del mondo agricolo, e il Centro Idrico di Novoledo che fornirà i dati per il monitoraggio degli interventi progettuali.

L'iter per la valutazione del progetto è stato appena avviato dalla Commissione Europea e le graduatorie si sapranno nel 2016.

S.P.

La sicurezza idraulica per un territorio di eccellenze

VENEZIA MARGHERA - 9 ottobre 2015

La sicurezza idraulica è sempre più una grande sfida per assicurare alle popolazioni e alle nostre produzioni di eccellenza un futuro. Un territorio sicuro è espressione di attenzione rispetto agli elementi naturali che lo attraversano.

Per questo, venerdì 9 ottobre 2015, dalle 14.30 alle 17.30, ANBI VENETO e REGIONE DEL VENETO hanno organizzato un incontro presso la sala congressi al Padiglione Aquae di Expo Venice (Via Ferraris, 5 a Venezia Marghera) dal titolo "**LA SICUREZZA IDRAULICA PER UN TERRITORIO DI ECCELLENZE**".

L'evento vedrà seduti al tavolo del confronto Mauro Grassi, Presidente di #italiasicura, Bernardo De Bernardinis, Presidente Ispra, Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente della Regione del Veneto, Luigi d'Alpaos, professore universitario di ingegneria idraulica, Consorzi di bonifica e i massimi esponenti delle associazioni di categoria del Veneto.

Lo svolgimento dei lavori prevede un primo gruppo di interventi che illustrerà lo scenario nazionale sulla sicurezza idraulica. A seguire un secondo gruppo di interventi approfondirà il quadro regionale dal piano per la sicurezza idraulica agli interventi e le attività messe in campo dalla Regione e dai Consorzi.

In seguito, il convegno proseguirà con una tavola rotonda dove verrà evidenziata l'importanza della sicurezza idraulica in rapporto con le attività produttive e con l'economia della nostra regione, oltre all'attuale problematica del consumo del suolo e della rigenerazione urbana.

Considerando l'attualità di temi, alla luce dei recenti eventi meteorologici, contiamo su una vostra qualificata presenza.

FINANZIAMENTI. La polemica sul ricorso per gli investimenti sulla pista delle Risorgive e l'esclusione di quelle cittadine

«Piste ciclabili, Verona vuole chiarezza»

Davoli, consigliere delegato da Tosi a seguire il tema: «Non è una guerra contro gli altri Comuni»

Non «Verona contro tutti» ma Verona che vuole chiarezza dalla Regione sul bando e soprattutto sulla ripartizione dei fondi. E' quanto chiarisce Ansel Davoli, consigliere comunale delegato dal sindaco Flavio Tosi a seguire le tematiche relative allo sviluppo delle piste ciclabili. Il riferimento è al ricorso straordinario al Presidente della Repubblica presentato dal Comune

di Verona con il quale si chiede l'annullamento della delibera della Giunta Regionale n. 533 del 21 aprile che eroga una serie di contributi a vari Comuni per le piste ciclabili all'interno di un piano per la mobilità sostenibile.

Fra esse la pista delle Risorgive, che corre lungo il Canale raccogliatore del Consorzio di Bonifica veronese e che mette in collegamento l'Adige con il Mincio attraversando il territorio degli otto comuni da San Giovanni Lupatoto a Valeggio. Il ricorso interessa inoltre, in provincia di Verona, il tratto di Dolcé del-

la pista dell'Adige-Terra dei Forti.

Il ricorso di Verona non è stato molto digerito dai ciclisti e dalle amministrazioni comunali interessate. «Ritengo opportuno fare chiarezza» spiega Davoli. «Per il buon esito del ricorso presentato dal Comune di Verona al Presidente della Repubblica, è stato necessario notificare il ricorso stesso ad almeno uno dei Comuni presenti nella lista dei beneficiari della famosa delibera di Giunta regionale in cui sono stati stanziati i finanziamenti. Non si è trattato assolutamente di un

attacco contro il Comune di San Giovanni Lupatoto ma di un ricorso contro la Regione perché la procedura utilizzata per la selezione dei progetti ciclabili non è stata né trasparente né motivata».

«L'amministrazione comunale di Verona vuole conoscere i motivi per cui la Regione ha inizialmente approvato un bando di selezione pubblica per l'individuazione dei progetti ciclabili, mentre successivamente è ricorsa alla procedura a regia regionale senza motivarne la scelta» precisa il consigliere comunale di Verona. «Il bando di se-

lezione pubblica avrebbe garantito una più ampia trasparenza sulla scelta dei progetti in quanto si sarebbe trattato di una procedura basata su criteri oggettivi e quantificabili, mentre la procedura a regia regionale ha profili molto più discrezionali».

«In sostanza vi è da parte nostra il dubbio che questa procedura non sia stata applicata correttamente come previsto dal Manuale per il sistema di Gestione e controllo del Programma attuativo regionale», continua il consigliere Davoli. «Inoltre sottolinea che, in netta discordanza

con le linee guida del Par, ove si prediligono chiaramente progetti in aree urbane, non è stato selezionato nessun progetto all'interno di capoluoghi di provincia. Assurdo che vengano erogati 1 milione e 445mila euro per un progetto di collegamento tra due comuni di Rovigo quali Castelmasse e Castelnovo Bariano, per una pista lunga solo 3,3 km la cui popolazione abitante raggiunge a stento le 7.000 unità e non venga erogato nulla al Comune di Verona». Verona che aveva chiesto il finanziamento di due tratti di piste ciclopedonali lungo l'argine del canale diramatore e un tratto lungo il canale Camuzzoni per una lunghezza complessiva di 5500 metri. • R.G.



MARGHERA

Sicurezza idraulica c'è un convegno

■ ■ Oggi, a partire dalle 14.30, al Padiglione Aquae di via Ferraris 5, convegno "La sicurezza idraulica per un territorio di eccellenze". Intervengono, tra gli altri, il presidente dell'Ispra (Istituto superiore per la ricerca ambientale), Bernardo de Bernardinis, il docente di ingegneria idraulica Luigi D'Alpaos e l'assessore regionale all'Ambiente Giampaolo Bottacin.



PREGANZIOL

Frescada, un nuovo invaso in via Bassa per contenere le piene

PREGANZIOL

Un invaso con impianto di sollevamento a Frescada Ovest e la pulizia straordinaria delle condotte a Frescada Est. Contro gli allagamenti, vera piaga in questa zona del territorio comunale, l'amministrazione e il consorzio Piave hanno varato un duplice intervento che si concluderà entro la fine dell'anno. E' giunta in municipio nelle scorse ore la notizia che

la Regione ha dato il via libera al progetto per l'impianto di sollevamento che verrà realizzato in via Bassa, a ridosso del campo sportivo e della centrale della Telecom. Verrà creato un invaso di seicento metri cubi che raccoglierà in particolare le acque provenienti dalla Ghirada, altra zona critica quanto ad allagamenti. L'impianto di sollevamento entrerà in funzione quando la vasca sarà prossima ad essere piena:

le acque raccolte saranno raccolte e immesse sul rio Dosson dopo il ponticello di via Fratelli Bandiera per evitare il passaggio di grandi quantità di acqua nel collo di bottiglia rappresentato dal manufatto. Il terreno di mille metri quadrati su cui verrà creato l'invaso è di proprietà comunale. Era stato inserito dalla precedente amministrazione nel piano delle alienazioni, la giunta Galeano lo aveva tolto dall'elenco. L'in-

tervento costerà circa 200 mila euro, finanziati con il ribasso d'asta ottenuto sui cantieri da 2,1 milioni di euro per la sistemazione del rio Dosson. Grazie al tandem tra amministrazione e consorzio Piave, è stato possibile mantenere i fondi del ribasso d'asta sul territorio. Il secondo intervento interesserà via Quirino Basso e laterali a Frescada Est, che solo un anno fa per l'ennesima volta erano state allagate. "Siste-

meremo le condotte ostruite da cedimenti e radici, non permettendo il regolare deflusso delle acque", spiega il sindaco Paolo Galeano, "Dai primi anni del Duemila i cittadini chiedevano interventi". La delibera è stata votata dalla giunta nei giorni scorsi, ora è partita la procedura di affidamento. Si parte con un primo stralcio da 25 mila euro per intervenire sui punti più critici.

Rubina Bon


Strade come torrenti «E' colpa dell'incuria»

Mogliano, sono bastati dieci minuti di pioggia per mandare in tilt gli scolari
L'assessore Mancini: «Facciamo qualcosa, ma evidentemente non basta»

di Matteo Marcon

► MOGLIANO

Strade come fiumi, aree pedonali che si trasformano in piccoli laghetti: è bastato un temporale di dieci minuti per mettere di nuovo in ginocchio il sistema di scolo delle acque meteoriche in numerose zone della città. Domenica scorsa, a metà pomeriggio, le immagini dei marciapiedi e delle strade allagate in via Ronzinella, in via Dalla Chiesa e nelle vie del centro storico, hanno riportato a galla il ricordo dell'alluvione del 26 settembre 2007. In quell'occasione all'impossibilità di transito in numerosi tratti della viabilità comunale si erano aggiunti decine di allagamenti negli scantinati e danni ai cittadini per 940mila euro. Le precipitazioni di domenica scorsa (12mm in tutta la giornata secondo i dati Arpav) non hanno raggiunto fortunatamente la stessa straordinaria intensità. La pioggia è durata solo per dieci minuti: ma sono bastati a mandare in tilt caditoie e tombini, creando i soliti disagi alla circolazione, ciclisti e pedoni. Simili eventi atmosferici fanno tremare ogni volta chiunque possieda un garage sotterraneo. Cosa sta facendo questa amministrazione per evitare questi disagi? Il nuovo albo pretorio online del comune, cercando alle singole voci "pulizia", "caditoie", "tombini", non restituisce alcun risultato. L'assessore di comparto, l'architetto Giovanni Scognamiglio preferisce dribblare le domande. A rispondere, con malcelato rammarico è l'assessore all'ambiente Oscar Mancini: «Un anno fa abbiamo svolto assieme ai quartieri una giornata di pulizia delle zone critiche» com-

menta ricordando l'esperienza del tombino day del 7 dicembre 2014 «si è trattato di un intervento in superficie. Anche Veritas ha un contratto con l'amministrazione per la pulitura delle strade dalle foglie. Ma per prevenire gli allagamenti, soprattutto con questo sistema di scolo vetusto ormai inadeguato, è necessario anche effettuare una pulizia approfondita, che compete ai lavori pubblici».

Chi conosce bene la questione è anche il vicepresidente della protezione civile moglianesa, Luciano Minto: «Domenica non c'era nemmeno allerta meteo, era un temporale di normale entità. Le strade moglianesi non sono mantenute, sia come livelli di asfalto e l'acqua, sia come pulitura delle caditoie, che necessitano di una manutenzione continua. In più occasioni abbiamo potuto riscontrare la presenza di foglie e aghi di pino in profondità che impediscono il deflusso». Si aggiungano i mutamenti climatici (con precipitazioni

più intense, molta acqua in breve tempo) e l'aumento delle aree cementificate e il gioco è fatto. Prossima pulitura programmata? Non c'è, l'ultima risale al 2012 è costò 60mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO L'allarme lanciato dall'assessore all'urbanistica Davide Marangoni

«Delta vecchio e spopolato»

Preoccupazioni «per le trivellazioni che minerebbero il futuro dei giovani»

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Il 41esimo anniversario del Taglio di Porto Viro non è stata solo una celebrazione ma per l'assessore all'urbanistica e lavori pubblici, l'architetto Davide Marangoni, è stato un momento di riflessione su quanto accadendo in Basso Polesine e sul suo futuro.

«Il Delta a tutta la Provincia sta soffrendo di un notevolmente invecchiamento della popolazione e allo stesso tempo di un lento spopolamento. In questi giorni mi sono chiesto che ne sarà dei nostri luoghi tra 20 o 30 anni. Chi gestirà un territorio che ha bisogno più che mai della presenza dell'uomo per restare così, chi farà manuten-

zione ai canali, ai fiumi e chi gestirà l'impianto della bonifica se i Consorzi saranno soppressi come qualche forza politica vorrebbe effettuare e se lo spopolamento continua. Mi sono anche chiesto, chi vorrà rimanere e far crescere i propri figli in un territorio che rischia di rimanere perennemente ferito dalle trivelle e dalle estrazioni?».

Cosa vorrebbe affrontare questa situazione? «Ritengo che questo sia un tema cruciale e di importante rilevanza politica che tutte le nostre comunità locali (e non solo) devono iniziare ad affrontare. Il Delta dal taglio di Porto Viro, effettuato 400 anni fa, fino ai giorni nostri, è sempre stato una terra di conquista, quasi un

far west, per le grandi società energetiche, prima le estrazioni di metano, poi la centrale di Polesine Camerini ed adesso le trivellazioni. Sono convinto che le trivellazioni rappresentano un passo in dietro per la politica energetica di questo Paese. Sono certo che questa è una scelta semplicistica e banale che cerca solamente di fare tornare i conti in fretta e nel bene e nel male, dimenticando i costi delle conseguenze per accontentare qualche lobby energetica. Perché lo Stato anziché valorizzare la più importante opera idraulica europea dei tempi moderni pensa a minarla? Ve la immaginate un'Italia senza Venezia perché sommersa?».

© riproduzione riservata



L'assessore tagliese Davide Marangoni

